

MOZIONI

La Camera,

tenuto conto delle numerose e circostanziate critiche che, da più parti, sono state sollevate su come è stata affrontata la recente crisi di Governo dal sistema pubblico radiotelevisivo;

considerato il modo inammissibile, soprattutto per chi la crisi non l'ha mai voluta ed ha fatto di tutto perché non si avverasse, con il quale sono state rese pubbliche le posizioni politiche di Rifondazione comunista;

preso atto dello scarso rilievo dato, dal servizio pubblico, alle posizioni di alcuni soggetti e forze politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione, durante alcuni momenti cruciali della vita politica del nostro paese;

visti i pressanti richiami fatti più volte alla necessità per il servizio pubblico di comportamenti rispettosi del pluralismo, ribaditi dallo stesso documento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 13 febbraio 1997;

tenuto conto del delicato momento che ancora attraversa il sistema dell'informazione, con una serie di problemi a tutt'oggi non risolti quali il conflitto di interessi, e che di conseguenza si rende ancora più necessario un servizio pubblico obiettivo e pluralista, rispettoso delle posizioni politiche di tutti;

impegna il Governo

ad intervenire, per quanto di competenza, per favorire una riorganizzazione editoriale-giornalistica del servizio della Rai che, nell'auspicabile superamento dell'attuale divisione delle varie testate in aree politiche culturali ben definite, sappia fornire,

in quanto servizio pubblico, una informazione realmente obiettiva e pluralista.

(1-00211) « Sbarbati, Ricciotti, Manca, D'Amico, Mangiacavallo, Bastianoni, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mazzocchin, Negri, Orlando, Petrini, Stajano, Testa ».

La Camera,

atteso che la discussione sulla situazione del sistema dell'informazione nel nostro paese ha ripreso interesse e vigore ed è stata riportata d'attualità, in tempi recenti, a causa della gestione della linea editoriale ed informativa con la quale il servizio pubblico radiotelevisivo ha affrontato, rappresentato e commentato i fatti dell'attualità politica nel corso della crisi provocata dalle dimissioni del governo Prodi;

rilevato che la commissione parlamentare di vigilanza ha approvato in data 5 novembre 1997 una risoluzione sull'applicazione degli indirizzi sul pluralismo nella quale si denuncia la sussistenza di « comportamenti lesivi del pluralismo » da parte dei vertici della Rai, tali da costituire « vere e proprie menomazioni del pluralismo politico » all'interno dell'informazione complessiva che la Rai ha inteso fornire ai cittadini del contesto della crisi di governo. In particolare la Commissione parlamentare di vigilanza ha ritenuto che « una serie di episodi di distorsione delle posizioni di soggetti sociali e politici, di enfaticizzazione degli effetti di talune scelte politiche e di partecipazione militante all'evolversi della crisi, abbiano fornito ai telespettatori del servizio pubblico un'informazione viziata dello sviluppo dei rapporti politici »;

il consiglio di amministrazione della Rai in un documento votato all'unanimità in data 17 novembre 1997, nel dare atto del « valore politico-istituzionale della risoluzione », ha riconosciuto « che vi siano stati episodi non conformi agli indirizzi della commissione durante la crisi di governo » ed ha preso atto « dall'analisi dei

dati di monitoraggio, di una rilevazione quantitativa della presenza dei soggetti politici che può essere valutata in chiave di loro sovrarappresentazione o di sottorappresentazione »;

ribadito che la legge 6 agosto 1990, n.223, articolo 1, indica il pluralismo come uno dei « principi fondamentali del sistema radiotelevisivo » e la legge 25 giugno 1993, n. 206, attribuisce al consiglio di amministrazione della Rai « funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo »;

il documento di indirizzi sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla commissione di vigilanza nel corso della seduta del 4 marzo 1997, richiama il consiglio di amministrazione e il direttore generale della Rai al dovere di curare l'attuazione delle disposizioni adottate, e la commissione parlamentare è vincolata a vigilare sull'adempimento del dovere di attuazione del pluralismo « non in funzione di una parte o dell'altra, ma in ragione di un diritto di tutti i cittadini » (articolo 1 del documento sul pluralismo);

le condizioni generali che attengono ai principi del pluralismo politico indicano come il servizio pubblico debba rappresentare, con equilibrio, le posizioni della maggioranza e delle opposizioni, tenendo conto delle coalizioni e delle diverse forze politiche: « l'informazione istituzionale e quella relativa all'attività di governo devono anch'esse tenere conto della necessità di assicurare il rispetto dei principi della completezza e dell'obiettività dell'informazione » (articolo 2);

impegna il governo

a perseguire, nell'ambito delle proprie competenze e delle iniziative legislative di riordino del sistema dell'informazione, un quadro di equilibrio che garantisca la tutela dei requisiti di imparzialità, di completezza e di obiettività che sono alla base della funzione e della natura del servizio pubblico radiotelevisivo, stante la necessità

di impedire che si ripetano le violazioni del pluralismo politico, culturale e sociale e che, anche rispetto all'attività informativa svolta da soggetti privati, debba essere mantenuta un'impostazione che dia voce a tutte le opinioni, alle molteplici tendenze e alle diverse correnti di pensiero che sono presenti nella società.

(1-00212) « Diliberto, De Murtas, Grimaldi, Marco Rizzo ».

La Camera,

considerato che:

nel febbraio del 1997 una delegazione italiana guidata dal Ministro della difesa e composta da funzionari del suddetto dicastero ed esponenti delle più importanti imprese nazionali del comparto dei materiali d'armamento si è recata in Indonesia;

a tale visita ha fatto seguito la firma di due accordi bilaterali, il primo di cooperazione nel settore della difesa, il secondo per la promozione della cooperazione nel campo delle tecnologie avanzate;

l'Indonesia ha occupato militarmente la parte orientale dell'isola di Timor nel dicembre 1975, procedendo successivamente allo sterminio di oltre la metà della popolazione ivi residente;

l'11 marzo 1993 e, più recentemente, il 16 aprile 1997, la Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'uomo ha condannato l'Indonesia per violazione delle libertà fondamentali;

si intende sottolineare come il Parlamento europeo — con le risoluzioni nn. B2-591 del 1986, A2-143 e B2-1166 del 1988, B2-170 e B3-524 del 1989, B3-1044, 1714, 1735, 1749, 1769, 1784 e 1790 del 1992, B3-0094, 0381, 0378 e 0405 del 1993, B3-0294, 0303, 0310, 0316, 0348, B4-0372, 0379, 0391, 0403 e 0414 del 1994, B4-1133, 1156, 1157, 1491, 1492, 1495, 1506, 1515 e 1536 del 1995, B4-0764, 0776, 0777, 0782, 0784, 0785, 0800, 0806, 0817, 0819, 0825, 0831 del 1996, B4-0503, 0537, 0550 del

1997 — abbia condannato l'occupazione militare indonesiana di Timor Est e le sistematiche violazioni dei diritti umani ivi verificatesi dopo il 1975, contestualmente riaffermando il diritto del popolo « Maubere » all'autodeterminazione;

l'articolo 1, comma 6, punto d), della legge n. 185 del 1990 fa espressamente « divieto di esportare armi verso i paesi i cui Governi sono responsabili di accertate violazioni delle Convenzioni internazionali sui diritti umani »;

lo stesso Governo italiano, nella relazione governativa sulle esportazioni nazionali di armi effettuate nel 1994, presentata al Parlamento nel 1995, ha dichiarato l'intenzione di sospendere le forniture di materiali d'armamento all'Indonesia proprio in considerazione delle violazioni delle libertà fondamentali da essa compiute;

Amnesty International ha confermato la continuazione delle violazioni dei diritti umani da parte del Governo indonesiano;

impegna il Governo:

ad un più rigido rispetto dello spirito e della lettera dell'articolo 1 della legge n. 185 del 1990 sulle esportazioni dei materiali d'armamento;

a conformare le proprie relazioni con il Governo indonesiano al contenuto delle richiamate risoluzioni del Parlamento europeo che hanno condannato l'invasione di Timor Est e richiesto un'iniziativa dell'Unione europea mirante ad ottenere dal Governo indonesiano la cessazione della propria politica repressiva ed il rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo « Maubere »;

ad attenersi ad un codice di comportamento che separi gli interessi dell'industria nazionale dei materiali d'armamento dal complesso delle relazioni internazionali che fanno capo al ministero della difesa;

a considerare vincolanti, ai fini della concessione dell'autorizzazione prescritta per l'esportazione di materiali d'armamento, le pronunce di condanna per violazione delle libertà fondamentali deliberate dalla Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'uomo ed adottate per consenso.

(1-00213) « Calzavara, Rodeghiero, Oreste Rossi, Leccese, Piscitello, Cavaliere, Fontanini, Giovine, Caveri, Lembo, Detomas, Gnaga, Signorini, Stucchi ».